

# rinascita flash

anno 14° N. 1/2006

bimestrale di informazione in Baviera

Un anno di rinascita e prospettive

Primati incivili

Un aiuto Carita(s)tevole

Una medicina alternativa: l'omeopatia

P.P.P. - der Verschwörer des Todes



<b>S</b>	Un anno di rinascita e prospettive	pag. 2
<b>O</b>	Diritto di voto per corrispondenza	pag. 4
	Crescita sine die	pag. 4
	Viaggio al termine di Parigi	pag. 6
	Primati incivili	pag. 7
<b>M</b>	Il Capitale: da Marx a Schröder, da Engels a D'alema	pag. 8
	Quanto si può apprendere dai popoli che seguono gli insegnamenti della natura	pag. 10
<b>M</b>	Bullismo giovanile: un allarme sociale	pag. 11
	Un aiuto Carita(s)tevole	pag. 12
	Regole sparse per l'emigrante felice	pag. 13
<b>A</b>	Una medicina alternativa: l'omeopatia	pag. 14
	la violenza del linguaggio	pag. 15
	P.P.P. - der Verschwörer des Todes	pag. 16
<b>R</b>	P.P.P. si scopre a Monaco	pag. 17
	Donne filosofe: Maria Zambrano, il pensiero che si fa sangue	pag. 18
<b>I</b>	2006 wird alles besser!	pag. 19
	Appuntamenti	pag. 20
	Festa di rinascita e. V.	pag. 21
<b>O</b>	Regalare tempo libero alle donne	pag. 22
	Il tuo sorriso	pag. 22
	Relax	pag. 23

in copertina:  
P.P. Pasolini als Giotto in Decameron (1970);  
P.P.P. Plakat an der Pinakothek.

## Un anno di rinascita

Ci lasciamo alle spalle un 2005 che ha visto grossi cambiamenti e che ne precede altri, forse altrettanto decisivi. Il riferimento è alla politica tedesca e a quella italiana che nei prossimi mesi arriverà al suo atteso giro di boa. Quando qualcosa finisce, come quando qualcosa comincia o sta per cominciare, è umano fare congetture o bilanci, chiedersi quei *chi, come, perché* a cui cerchiamo, almeno in parte, di rispondere in questo numero del giornale.

È grazie all'associazione rinascita e.V. che questo giornale viene pubblicato ed è grazie al contributo di tutti coloro che vi lavorano gratuitamente che possiamo continuare questa attività. La soddisfazione, che desideriamo condividere con i collaboratori e i lettori, deriva dal veder crescere l'interesse per un giornale che, pur non avendo le prerogative delle riviste che si acquistano in edicola, riesce a diventare un punto di riferimento.

Il punto di riferimento, però, non è la carta stampata, è la gente che la riempie di concetti, dubbi, tesi, informazioni, sogni, accuse, proteste, sorrisi. È la gente che si dà da fare, tutta quella che in un anno ha cooperato a sei numeri del giornale mentre aiutava a realizzare feste, incontri, gruppi di lavoro, in molti casi portando anche soltanto un contributo di idee e consigli a cui comunque non si può rinunciare.

I temi degli incontri sono stati quelli che interessavano maggiormente e per i quali è stato possibile trovare un relatore qualificato, disposto a regalare un paio d'ore del suo tempo per chiarire problemi o situazioni, per illustrare e informare dando a tutti la possibilità di replica immediata, di richieste di chiarimenti, di approfondimenti. Abbiamo parlato dei giovani italiani in Germania, dell'educazione, dei problemi, delle aspettative della prossima generazione. Ci siamo incontrati per informarci sulla situazione dei detenuti italiani a Monaco e abbiamo appreso che sono forse gli unici a non venir completamente abbandonati dalle famiglie: magra consolazione, che non ci farà desistere dall'offrire l'aiuto



## e prospettive

che possiamo, fosse anche soltanto quello di continuare a portargli libri e riviste in lingua italiana.

Abbiamo discusso della stampa italiana e di chi la tiene al guinzaglio, scoprendo interessanti particolari sulla storia recente e passata dei più importanti quotidiani italiani. Abbiamo ascoltato spiegazioni e consigli sulla scienza nella vita quotidiana e su come capire e usare meglio ciò che ci circonda. Abbiamo appreso particolari importanti riguardo alle nuove leggi che regolano le pensioni tedesche e abbiamo fatto molta attenzione a non lasciarci sfuggire una sola parola sulla retorica, sull'arte del parlare e del comunicare... E abbiamo assistito interessati, compiaciuti o critici ad una conferenza su Terni e ad una su Genova, per le quali un grazie sentito va ai relatori, entrambi non residenti a Monaco.

Il momento più interessante dell'anno è stato però all'inizio di luglio, grazie alla Festa del Mediterraneo, organizzata in collaborazione con un'associazione culturale siriana e una tunisina. L'idea è nata da un incontro del 2004 in cui discutemmo della contrapposizione fra il crocifisso e il velo islamico, scoprendo immediatamente una grande volontà di dialogo, la disponibilità a mantenere il contatto, a sviluppare progetti comuni che si sono poi realizzati in questa festa, il primo appuntamento di un'iniziativa che intendiamo riproporre regolarmente. Il successo di pubblico che ha avuto questo evento è senz'altro una soddisfazione, ma le cose che maggiormente hanno convinto della validità dell'idea sono lo spirito di collaborazione e la riu-

scita del lavoro di gruppo che hanno sfidato ogni pregiudizio, in tempi molto difficili per il dialogo tra soggetti diversi.

Abbiamo poi partecipato alle feste organizzate dall'Ausländerbeirat e dal Kulturreferat, al Westpark in luglio e a Odeonsplatz in settembre, per le quali il ringraziamento va in buona parte anche a queste due istituzioni, che si sono prodigate il più possibile per facilitare la nostra presenza. Un segno da non sottovalutare, un modo indiretto ma molto esplicito di farci capire che la nostra partecipazione è davvero richiesta.

E infine la festa dell'emigrazione, in novembre, nella ricorrenza del cinquantenario di



quell'Anwerbevertrag che permise a tanti italiani di venire a lavorare in Germania e consentì alla Germania di costruire le sue metropolitane, le sue automobili, le sue strade, col lavoro della massa di connazionali giunti qui dopo il '55.

"transUMANza" è stata infine una specie di festa di compleanno col Paese che ci ospita fra canzoni, scenette, arie d'opera e buffet gastronomico, durante la quale abbiamo toccato anche i temi meno piacevoli della realtà in questo Paese, come la scuola, la Sonderschule, l'integrazione, la lingua. Tante proble-



matiche che non sono ancora potute diventare ricordi, una piccola parte degli argomenti di cui ci occuperemo anche in futuro.

Il futuro non ci mette molto a diventare presente. Il 2006 è iniziato e possiamo riempirlo di attività che interessano, stimolano, aiutano a vivere meglio. In gennaio parleremo di filosofia, in febbraio di omeopatia, in marzo di Giuda e del suo punto di vista... e presto informeremo soci ed amici della gita sociale che abbiamo intenzione di organizzare durante un fine settimana in primavera. E come per la "serata insieme" poco prima delle Feste di Fine Anno, ci incontriamo di nuovo senza impegni né formalità il 10 marzo, in occasione della giornata della donna, per stare semplicemente insieme senza lavorare, senza orari precisi e senza altro da fare che scambiarci opinioni e impressioni, conoscerci un po' meglio, discutere, comunicare con persone che hanno qualcosa da dirci e che vogliono farlo insieme. (Sandra Cartacci)

# Diritto di voto per corrispondenza

Ai cittadini italiani residenti all'estero

Nella primavera del 2006 si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del Parlamento italiano, che vedranno coinvolti anche i cittadini italiani residenti all'estero, chiamati ad eleggere i propri rappresentanti alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica, votando per i candidati che si presentano nella Circoscrizione estero.

Si ricorda che il VOTO è un DIRITTO tutelato dalla Costituzione Italiana e che, in base alla Legge 27 dicembre 2001, n.459, i cittadini italiani residenti all'estero, iscritti nelle liste elettorali della cir-

coscrizione estero, possono VOTARE PER POSTA.

A tal fine, si raccomanda quindi di controllare e regolarizzare la propria situazione anagrafica e di indirizzo presso il proprio consolato.

È POSSIBILE IN ALTERNATIVA SCEGLIERE DI VOTARE IN ITALIA PRESSO IL PROPRIO COMUNE, comunicando per iscritto la propria scelta (OPZIONE) al Consolato entro i termini di legge.

La scelta (opzione) di votare in Italia vale solo per una consultazione elettorale.

Chi desidera votare in Italia in occasione delle prossime elezioni politiche del 2006, deve inviare per posta o consegnare a mano al proprio Consolato, l'opzione ENTRO IL 31 DICEMBRE 2005, anno

precedente quello previsto per la scadenza naturale della legislatura (maggio 2006).

In caso di scioglimento anticipato delle Camere, l'opzione può essere inviata o consegnata a mano entro il 10° giorno successivo alla indizione delle votazioni.

In entrambi i casi l'opzione DEVE PERVENIRE all'Ufficio consolare NON OLTRE I DIECI GIORNI SUCCESSIVI A QUELLO DELL'INDIZIONE DELLE VOTAZIONI.

Tale comunicazione può essere scritta su carta semplice e – per essere valida – deve contenere nome, cognome, data, luogo di nascita, luogo di residenza e firma dell'elettore. Per tale comunicazione si può anche utilizzare l'apposito modulo disponibile presso il Consolato, i Patronati, le associazioni, il COMITES oppure scaricabile dal sito web del Ministero degli Esteri ([www.esteri.it](http://www.esteri.it)) o da quello del proprio Ufficio consolare.

Sarà cura degli elettori verificare che la comunicazione di opzione spedita per posta sia stata ricevuta in tempo utile dal proprio Ufficio consolare.

Gli elettori che scelgono di votare in Italia in occasione delle prossime elezioni politiche, ricevono dai rispettivi Comuni italiani la cartolina- avviso per votare – presso i seggi elettorali in Italia – per i candidati nelle circoscrizioni nazionali e non per quelli della Circoscrizione Estero.

Se si sceglie di rientrare in Italia per votare, la Legge NON prevede alcun tipo di rimborso per le spese di viaggio sostenute, ma solo agevolazioni tariffarie all'interno del territorio italiano.

La scelta di votare in Italia può essere successivamente REVOCA-TA con una comunicazione scritta da inviare o consegnare all'Ufficio consolare con le stesse modalità ed entro gli stessi termini previsti per l'esercizio dell'opzione.

L'UFFICIO CONSOLARE E' A DISPOSIZIONE PER OGNI ULTERIORE CHIARIMENTO

## Comites

Comitato degli Italiani all'Estero  
Circoscrizione Consolare di Monaco  
di Baviera

c/o Istituto Italiano di Cultura -  
Hermann-Schmid-Str. 8  
80336 München  
Tel. (089) 7213190 - Fax (089)  
74793919

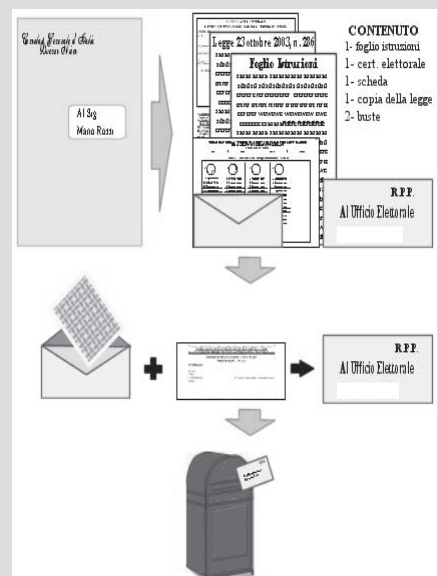
Presso il Comites di Monaco di  
Baviera è in funzione lo

## Sportello per i cittadini

nei giorni di

**LUNEDI e GIOVEDI**  
dalle ore 18:00 alle  
**21:00**

I connazionali possono rivolgersi  
al Comites  
(personalmente o per telefono)  
per informazioni, segnalazioni,  
contatti.





# Crescita sine die

Crescita, crescita ad ogni costo, ecco l'imperativo dell'economia! Ma chi dovrebbe crescere e chi cresce? Il professore di filosofia Gianni Vattimo, in un articolo pubblicato recentemente su un quotidiano italiano, illustrava bene la questione: se invece di mirare solo alla crescita si iniziasse a ridistribuire la ricchezza? Qui in Germania, negli ultimi tempi, la distribuzione della ricchezza è avvenuta più verso l'alto che verso il basso, nonostante sette anni di governo di centrosinistra. Nelle tasche dei commercianti di ogni genere, ad esempio, che avendo approfittato dell'introduzione dell'euro hanno realizzato maggiori profitti aumentando i prezzi e i loro margini di guadagno. Che le statistiche ufficiali sull'inflazione si rivelino semplicemente ridicole, al pari del paniere su cui si basano, è infatti a tutti evidente. Anche molte imprese hanno realizzato grandi profitti e la "crisi globale" si è rivelata un'ottima scusa per aumentarli licenziando personale oppure non assumendone.

Viene dunque da chiedersi se la politica, non essendo stata nemmeno capace di calmierare i prezzi, sia in grado di influire sui licenziamenti e sulle mancate assunzioni da parte delle imprese. Mediante leggi e interventi fiscali adeguati, i governi avrebbero la possibilità di ridistribuire la ricchezza di un paese partendo dal basso, ma l'obiettivo pare essere invariabilmente quello della "crescita": secondo i canoni del neoliberalismo la crescita comporterebbe una rivitalizzazione delle imprese, maggiori utili, nuovi posti di lavoro, persino aumenti salariali e complessivamente più soldi a disposizione della gente che finalmente comprerebbe di più, dando dunque una spinta ulteriore alla crescita... Una teoria che s'incepisce già al terzo punto: quali imprese hanno aumentato il numero dei dipendenti negli ultimi tre anni nonostante i pro-



crescita nei trasporti

fitti realizzati? E nell'ipotesi che questa teoria funzioni, è possibile una crescita all'infinito? Per non parlare della "relatività" della crescita, cioè a scapito di altri. Nel mondo non vi sono solo le guerre condotte dalle forze armate, ma anche quelle della concorrenza globale, non vi sono solo morti ammazzati dalle bombe, ma anche interi popoli che tirano a campare nella crescente disperazione, senza prospettive, senza speranze.

In Germania una coalizione governativa di CDU/CSU e Liberali non avrebbe certamente ridistribuito la ricchezza del Paese partendo dal basso, gli elettori che l'hanno capito hanno premiato gli altri partiti. La SPD non ha però voluto "compromettersi" in un governo con i due partiti di sinistra per una politica che si sarebbe discostata da quella del "pensiero unico". La "große Koalition" che ne è scaturita decreterà innanzitutto una serie di misure impopolari che, con altri partiti al governo, verrebbero ostacolate se non del tutto impedito. In campagna elettorale CDU/CSU avevano annunciato un "doloroso e necessario" aumento dell'I.V.A. del due per cento, la SPD si era dichiarata decisamente contraria. La "große Koalition" si è ora messa d'accordo per un aumento del tre per cento, il "compromesso" ideale fra due e zero! Chi pagherà il conto? Solo il consumato-

re finale, cioè i più deboli. Quali dovrebbero essere i benefici economici di questa manovra? Una diminuzione del costo del lavoro a seguito della riduzione degli oneri sociali per le imprese, quindi un aumento delle assunzioni e degli investimenti – anche stranieri – in Germania. Correlazioni MOLTO – sottolineato – ipotetiche! La sola certezza è che le imprese realizzeranno maggiori profitti, pochi ricchi e manager superstipendiati si metteranno in tasca utili e incentivi. In caso di bilanci negativi e clamorosi errori di management, invece, si operano solo tagli di personale e si chiedono ulteriori sacrifici ai dipendenti, quando non interviene premurosamente lo stato "benefattore" con i soldi delle imposte pagate da tutti i cittadini! Nella migliore delle ipotesi le imprese disporranno di liquidità: sarà destinata a compiere acquisizioni, affinché restino "competitive" sul mercato globale, per vincere la guerra senza forze armate, per "crescere". Ma chi cresce?

I governi di tutta Europa sventolano lo spauracchio "disoccupazione" e nessuno si occupa più realmente degli operai, dei lavoratori umili, della gente che diventa sempre più povera ed emarginata pur avendo un lavoro, precario anch'esso più che mai. Per questi ultimi non vale la crescita, valgono solo i sacrifici. Resta la speranza che non solo gli elettori, ma anche i politici di una qualche intelligenza – SPD in Germania e DS in Italia, due partiti sempre meno di sinistra, cioè sempre meno per la redistribuzione delle risorse dal basso –, si rendano conto che il "pensiero unico" fa crescere solo il capitale e il patrimonio di chi è già ricco. Il recente ringiovanimento del direttivo SPD, che si potrebbe definire "storico", fa sperare in un non lontano futuro *post-große-Koalition*, con nuovi contenuti sociali. (Marina Wolf)

## Viaggio al termine di Parigi

Chi si ricorda il mio nome sa che fino a poco più di un anno fa curavo una rubrica su *rinascita flash* di nome *Diecirighe*. La causa dell'interruzione della collaborazione è stata la mia partenza per la Francia, per un periodo di studio durato 10 mesi. Così nel settembre 2004 ho lasciato l'Italia; destinazione: Parigi. Ho abitato nel 14° *arrondissement*, quartiere residenziale, tranquillo, poco distante dal centro di Montparnasse, a due passi dalla vitalità del quartiere latino e con lo sguardo già rivolto a quel Saint-Germain de Près irrimediabilmente segnato in positivo dagli esistenzialisti negli anni '60. Non è però nella Parigi metropolitana che ho studiato: la mia università –

l'*Université de Vincennes Saint-Denis (Paris 8)* – si trova nella *banlieu* nord di Parigi, nel distretto della Seine - Saint-Denis che recentemente è stato teatro di disordini e violenze. Quello che mi interessa non è avvalermi della teoria sociologica per analizzare ciò che si è prodotto in quella e altre periferie francesi; voglio piuttosto

raccontarvi cosa hanno visto i miei occhi, farli diventare un po' i vostri, e poi che ognuno tragga le proprie considerazioni.

Raccontare dell'università è un buon punto di partenza per rendersi conto innanzitutto di chi viva nelle periferie. La guida dello studente 04/05 si apre con queste parole del rettore: "Per la nostra università è sempre stata una vocazione accogliere studenti provenienti da ambienti e culture differenti". È del tutto vero: l'università di Saint-Denis è un piccolo mondo in miniatura. Relativamente piccolo: ogni anno la quota degli iscritti sfiora i 30.000, di cui si

stima che il 40% sia straniero. Sono tantissimi i ragazzi e le ragazze arabe, provenienti dal Magreb e dal Vicino e Medio Oriente; molti anche gli asiatici, e una buona parte dei francesi proviene dalle ex-colonie. La composizione degli studenti ricalca quella della popolazione della cittadina: Saint-Denis è zona di immigrazione ma anche di residenza per tutti quei francesi il cui tenore di vita è incompatibile con quello della capitale. L'università, del resto, è nata proprio per aggregare i giovani e per fornire loro gli strumenti necessari per muoversi in una realtà sociale e in un mondo del lavoro più difficili che altrove. I professori sono estremamente consapevoli di avere una missione da compiere che travalica i limiti dell'insegnamento scolastico per sfociare in un lavoro quasi "sociale": stimolano costantemente la motivazione individuale perché sanno che in condizioni disagiate può venir meno; i programmi dei corsi sono attenti tanto all'attualità che al legame col



foto: dsf-gsf.org

mondo del lavoro e assumono quindi spesso la forma di seminari e laboratori pratici. Due dipartimenti emblematici: il *F.L.E. - Français Langue Etrangère* dove si insegna la lingua agli studenti non francofoni, e l'*Institut d'études européennes* interamente dedicato alle tematiche europee. Tuttavia, pur con tutti i problemi che una università di questo tipo si trova ad affrontare – di fondi, spazi, attrezzature e anche di lingua – è difficile non pensarla come un luogo privilegiato rispetto al contesto in cui è inserita.

Ora seguitemi in questo breve viaggio sui mezzi pubblici per andare e spostarsi a Saint-Denis: è un buon modo per farsi una visione d'insieme. Prendiamo la linea 13 della metro, l'unica che arriva lassù. Dalle 8:30 alle 9:00 è quasi invivibile, la peggiore delle quattordici linee che coprono a ragnatela tutta Parigi, e ci tocca stringerci. Prima del capolinea, dove scenderemo, c'è la fermata *Basilique*, che porta al centro della cittadina. Quasi tutti scendono qui: vanno al lavoro. La maggior parte sono donne di colore, così come lo sono le signore delle pulizie del mio foyer e tutte le commesse del supermercato del mio quartiere. C'è anche qualche uomo con la tuta da operaio; quelli in cravatta sono scesi molto prima. La metro ci porta dritti davanti all'università insieme a qualche altro studente ma oggi non en-

triamo nell'edificio principale; prendiamo l'autobus e andiamo verso la sede distaccata, ad una quindicina di minuti da qui. Il 251 arriva puntuale e il nostro giro – poco – turistico ha inizio. Le abitazioni sono di due tipi: alla vostra sinistra potete vedere le casette a schiera e a destra dei grattacieli di dimensioni impressionanti. Le prime sorgono fianco a fianco a complessi industriali, i secondi si stagliano in mezzo al nulla che sembrano esserci capitati per caso; in ogni modo è difficile vedere un piano regolatore dietro tutto questo. Dove non c'è cemento si stendono dei campi incolti e pieni di erbacce;



re e spostarsi a Saint-Denis: è un buon modo per farsi una visione d'insieme. Prendiamo la linea 13 della metro, l'unica che arriva lassù. Dalle 8:30 alle 9:00 è quasi invivibile, la peggiore delle quattordici linee che coprono a ragnatela tutta Parigi, e ci tocca stringerci. Prima del capolinea, dove scenderemo, c'è la fermata *Basilique*, che porta al centro della cittadina. Quasi tutti scendono qui: vanno al lavoro. La maggior parte sono donne di colore, così come lo sono le signore delle pulizie del mio foyer e tutte le commesse del supermercato del mio quartiere. C'è anche qualche uomo con la tuta da operaio; quelli in cravatta sono scesi molto prima. La metro ci porta dritti davanti all'università insieme a qualche altro studente ma oggi non en-

## Primati incivili

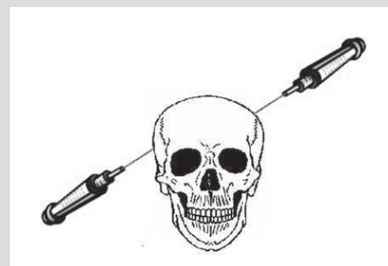
Kenneth Lee Boyd, 57 anni: giustiziato numero 1000

Le notizie si susseguono creando confusione: sta per essere giustiziato negli USA il millesimo condannato a morte. Poi la notizia della grazia e, tre giorni dopo, quella che la soluzione letale è stata iniettata. Ma si tratta di due casi diversi. Il 30 novembre quella che avrebbe dovuto essere la millesima vittima della pena capitale è stata graziata in Virginia, ma il 2 dicembre il numero 1000 è stato riassegnato a Kenneth Lee Boyd, condannato per duplice omicidio e giustiziato nel Nord Carolina. Oggi sono 3471 i detenuti nei bracci della morte USA, un Paese dove il 50% dei cittadini è favorevole alla pena capitale (negli anni novanta il picco raggiunse l'80%).

Sorprende che un Paese civile e cristiano come gli Stati Uniti si ostini a mantenere questa forma di punizione. Ma anche Paesi come Giappone e India sono presenti nella stessa lista al fianco di Etiopia, Gabon, Iran, Siria, in tutto 74 paesi, in maggioranza governati da dittature autoritarie ed illiberali. Paesi come

USA, Giappone e India in quella lista non ci dovrebbero proprio essere. Quello che differenzia la giustizia di un governo democratico da quella di uno autoritario dovrebbe essere l'assenza di condanne a morte e dell'uso barbaro della tortura.

C'è da dire, fatto tutt'altro che consolante, che nei Paesi cosiddetti "civili" viene giustiziato "solo" l'1,2% del totale dei condannati a morte nel mondo. La maggior parte è in Asia, con la Cina in testa: 5000 condanne in un solo anno. In Africa sono molti i paesi che mantengono la pena di morte, ma raramente la applicano. Nel continente americano, gli unici ad applicarla regolarmente sono gli USA, mentre Paesi come Messico o Venezuela sono storicamente contrari a questo sistema punitivo. In Europa, solo in Bielorussia esiste la pena di morte, ma quando si tratta di votare a favore di moratorie contro la pena capitale, anche Paesi insospettabili come la Gran Bretagna (tradizionalmente filo-statunitense) oppongono resistenza.



In Italia, la pena di morte fu abolita già nel 1786, ma reintrodotta nel 1926 durante il fascismo e abolita definitivamente nel 1947, anno in cui fu l'ultima fucilazione. Ma nel codice militare la pena di morte mediante fucilazione è stata definitivamente abolita solo nel 1994.

La fucilazione era il metodo preferito dalla giustizia italiana nel periodo fascista. Ogni epoca ed ogni Paese ha il suo: dalla crocifissione e dalla lapidazione si è passati a nuovi metodi. In Asia si preferiva il colpo di pistola alla nuca oppure l'impiccagione, negli Stati Uniti la sedia elettrica. Ma oggi sempre più di frequente viene adottato un metodo definito, quasi con ironia, più "umano": l'iniezione letale, introdotta nel Texas nel 1982. Il metodo è così

segue a pag. 8

anche le strade avrebbero bisogno di una buona manutenzione, così come i marciapiedi sconnessi e le vecchie pensiline degli autobus. Insomma, tutto sa di vecchio e stantio e, più che abbandonati da dio, sembra che in questi posti il grande assente sia lo Stato. Quando arriveremo alla sede staccata, è probabile che per entrare dovremo passare in mezzo alle roulotte degli zingari che da un mese si sono accampati nel parcheggio antistante all'entrata. E speriamo che dal cantiere di fianco non giunga troppo rumore: la lezione di letteratura è la migliore di tutte, ma sono sicura che una volta chiusa la porta tutto quello che abbiamo

visto finora resterà fuori, e quando ci congederemo da Cohen, Duras, Hugo torneremo nel 14° *arrondissement*.

Tuttavia ci sono molti giovani che resteranno a Saint-Denis e che magari all'università non ci vanno neppure. Quale futuro vedono davanti a sé quando al mattino si alzano e aprendo le finestre trovano solo il grigiore che avvolge la cittadina come una nebbia? Cosa pensano se fanno un giro nel centro di Parigi e vedono che *ville* e *banlieu* si muovono a due velocità decisamente differenti? Cosa provano ad essere francesi senza sentirsi tali, quando anche lo Sta-

to li considera cittadini di serie B? Senza formazione, lavoro e servizi sociali un governo può solo sperare che i disordini non si verifichino sotto la propria legislatura ma non certo di procrastinarli all'infinito. Abbandonare le periferie al loro degrado e attendere che si verifichino episodi come quelli dell'ottobre/novembre 2005 è sintomo di scarsissima lungimiranza perché il danno all'immagine della Francia o quello elettorale subiti in 15 giorni di scontri sono poca cosa rispetto al danno duraturo e ben più difficile da riparare al tessuto sociale. (Manuela Farina)



da pag. 7

"umano" che per iniettare questa soluzione mortale si impiegano tre siringhe, una sola delle quali letale, iniettate da tre persone, in modo che non si sappia chi materialmente ha compiuto l'atto mortale. Spesso i nuovi "boia" sono prigionieri, costretti ad uccidere altri prigionieri.

Chi è a favore della pena di morte sostiene che un'esecuzione esemplare è un buon deterrente contro i crimini più orrendi, i contrari si appellano alla possibilità di errore giudiziario. Anche negli USA sta crescendo l'opinione che sia meglio utilizzare la forma del carcere a vita. Forse è proprio per la mancanza di adeguate e sicure strutture penitenziarie che nel medioevo si applicava la pena capitale, quasi come fosse l'unico modo sicuro per proteggere la collettività dai criminali violenti e recidivi. Oggi le strutture penitenziarie ci sono e la sicurezza è elevata. Spesso, poi, i condannati a morte sono malati psichici che uccidono i loro stessi familiari.

Non so come l'opinione pubblica italiana sia schierata al riguardo. Durante gli anni di piombo o dopo il massacro del Circeo i favorevoli alla pena capitale erano aumentati per poi calare di nuovo. L'Italia è comunque da sempre schierata a favore dell'abolizione della pena di morte nel mondo. Nell'aprile scorso la Commissione ONU per i Diritti Umani ha approvato una risoluzione per l'abolizione della pena di morte. Gli Stati Uniti hanno votato contro.

Nell'ultima intervista prima di morire, Kenneth Lee Boyd ha temuto di poter essere il millesimo giustiziato e quindi di restare nella storia solo come un numero. Purtroppo sarà proprio così: ha dovuto subire anche questa ultima, ulteriore, umiliante condanna. (Massimo Dolce)

## Il Capitale: da Marx a Schröder,

Marx aveva ragione. Proprio ora che il comunismo è crollato, che l'URSS non c'è più e che la Cina si sta aprendo al Capitale, veniamo a dire che Marx aveva ragione. Ma se aveva ragione, perché i regimi basati sul suo insegnamento sono crollati?

Siamo sicuri che detti regimi nascessero dall'insegnamento suo (e di Engels e altri)? O, se veramente così fosse, che tale insegnamento fosse stato capito?

Cominciamo col ricordare che Marx era un economista e un filosofo, prima che un politico. E la sua analisi spiegava per prima cosa in quali condizioni doveva trovarsi la società per poter dare il via all'instaurazione di un governo comunista. E solo dopo spiegava che tipo di governo avrebbe dovuto essere. I suoi epigoni nei Paesi cosiddetti comunisti hanno, nella migliore delle ipotesi, invertito i termini. Prima hanno instaurato dato governo e poi hanno cercato di far sì che la società arrivasse al punto previsto da Marx.

Ma oggi, anno 2006, la società (negativa) ipotizzata da Marx come punto ultimo del capitalismo si è realizzata. Anche se tutti gli economisti "moderni" (liberisti compresi) la ritenevano un'esagerazione, essa oggi esiste. Se questa società sarà anche capace di provocare una reazione che porti all'instaurazione di un vero comunismo o comunque un cambiamento lo vedremo negli anni prossimi. E sinceramente, positivo o negativo che sia un tale sviluppo,

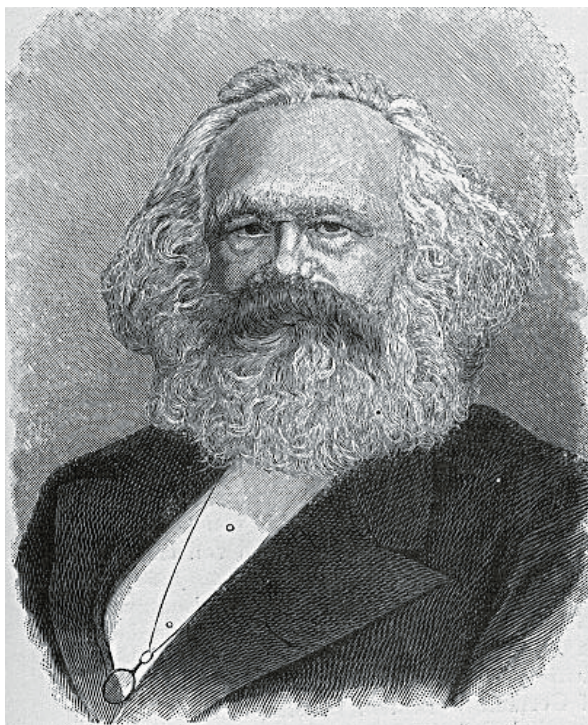


Foto: utopia.utexas

su questo c'è tutto il motivo di essere scettici, non essendoci partiti in grado di incarnare questa speranza.

Torniamo ora però all'origine: quale società aveva previsto Marx come apice del capitalismo? Appunto il capitalismo nel senso più puro e verace del termine: una società regolata dal capitale, non dall'uomo, non dall'industria, non dalla produzione, ma dal denaro stesso. Una società dove il denaro non è più il mezzo per ottenere qualcosa, ma dove il denaro è il solo e unico fine, dove il resto è un mezzo per ottenere denaro.

E oggi siamo in questa situazione: la finanza ha soppiantato l'industria. Non solo l'operaio, ma la fabbrica stessa è diventata solo una vacca da mungere nel più breve tempo possibile. Ciò che conta è la rendita, non la produttività. L'operaio, il minatore, il bracciante non sono neanche più schiavi per produrre, ma solo voci nella colonna delle spese. E così si spiega che la Deutsche



## da Engels a D'Alema

Bank, per esempio, raggiunge profitti record e subito dopo annuncia di voler tagliare migliaia di posti di lavoro. E questo annuncio fa salire le quotazioni in borsa.

La forbice tra ricchezza e povertà si allarga sempre di più, e in mezzo rimangono sempre meno persone. I ricchi crescono (poco) di numero e i poveri anche (ma tanto, non poco). Quello che un tempo definivamo ceto medio sta lentamente sparendo.

E non si parla di Cina o India, ma di Italia (leggasi: Dario Di Vico e Emiliano Fittipaldi, "Profondo Italia", BUR, settembre 2004), Germania (leggasi: Arbeitsgruppe Alternative Wirtschaftspolitik, "Memorandum 2005", PapyRossa, aprile 2005), Austria (leggasi: Hans Weiss e Ernst Schmiederer, "Asoziale Marktwirtschaft", Kiepenheuer & Witsch, maggio 2005 - libro che parla anche di Germania, non solo di Austria). E del resto dell'Occidente.

### Impressum:

Inhaber und Verleger:  
rinascita e. V. Hollandstr. 2,  
80805 München,  
Tel. 089/367584, E-Mail:  
info@rinascita.de

Verantwortlicher Redakteur und  
Anzeigeverantwortliche:  
S. Cartacci, Hollandstr. 2,  
80805 München  
Druck: FM-Kopierbar GmbH,  
Kaulbachstr. 41, 80539  
München  
Photo: A. Coppola, J. Jurczyk,  
V. Boccaccini.

rinascita e.V.,  
Kt. Nr. 616318805  
BLZ 70010080  
Postbank NL München

E questa divisione è accompagnata da una sempre minore coscienza sociale delle classi dominanti. Un tempo gli industriali, magari più per lavarsi la coscienza che per vera comprensione e compassione dei problemi degli operai, costruivano ospedali, biblioteche, teatri o altro. Lo facevano anche perché conoscevano le facce dei poveri. La fabbrica era il loro mondo e ciò che vedi colpisce molto di più di ciò che solo leggi o ti viene raccontato.

Oggi non c'è più quell'industriale, c'è il finanziere che vive nel suo ufficio, che non ha mai messo piede in un fabbrica (neanche nell'ovattato ufficio del direttore di stabilimento), che non ha mai visto la faccia di un operaio o di un impiegato.

L'impersonalità, l'isolamento. O la vergogna, per dirla con Jean Ziegler ("Das Imperium der Schande", C. Bertelsmann, 2005).

O meglio ancora il male, come aveva già capito decenni fa Bertolt Brecht, il quale disse: "Oggi il male ha un indirizzo. E anche un numero di telefono", pensando alle sedi delle grandi multinazionali.

E dai tempi di Brecht le cose si sono ancora più estremizzate. Basti pensare che oggi le 500 più grandi aziende (e con aziende non intendiamo la fabbrica, la singola marca, ma

le holding, le strutture finanziarie) controllano più della metà del prodotto mondiale. E danno lavoro a sempre meno operai e impiegati. Siamo appunto arrivati nelle condizioni previste da Marx: il capitale, impersonale, regna. Non il capitalista o l'industriale, ma il capitale stesso.

E questa società capitalista-finanziaria era il punto da cui Marx faceva partire la possibilità di una rivoluzione comunista. Non la società industriale dell'Inghilterra o della Germania dell'800, né tanto meno la società contadina della Russia o della Cina del '900.

Cosa succederà nei prossimi anni? È difficile da prevedere, dato che la variabili in gioco sono tante, ma di sicuro non ci aspettano tempi rosei.

Forse tornerà una coscienza sociale grazie alla sofferenza comune di tanti, forse le grandi aziende metteranno le mani definitivamente anche su eserciti, polizia e simili per non avere più bisogno della struttura stato, forse il capitale crollerà da solo perché senza beni da vendere e comprare... a cosa serve il denaro?

Di sicuro Marx e Engels avevano visto lontano. Schröder, D'Alema e gli altri leader della sinistra, col loro piegarsi alle leggi del mercato (cioè del capitale) senza capire che è un vicolo cieco, non vedono altrettanto lontano. E rischiano di tagliare loro stessi le ali al cambiamento che può nascere dalla base, dal popolo. (Mauro Venier)

### Ausländerbeirat München

Burgstraße 4 80331  
München

Telefon 233-92454,  
Telefax 233-24480

e-mail:

[auslaenderbeirat@muenchen.de](mailto:auslaenderbeirat@muenchen.de)

Internet:

[www.auslaenderbeirat-muenchen.de](http://www.auslaenderbeirat-muenchen.de)

sempre a portata di mano  
per ogni evenienza:  
**Pagine italiane  
in Baviera 2005**  
[www.pag-ital-baviera.de](http://www.pag-ital-baviera.de)  
info: tel. 089 788126

## Quanto si può apprendere dai popoli che seguono gli insegnamenti della natura!



foto: pietrelcina.net

Nella società in cui viviamo in modo sempre più artificiale, seduti ore ed ore di fronte al computer durante il lavoro e di fronte alla televisione nei momenti di riposo, martellati con sempre maggior insistenza dalle réclame che ci invitano a passare i fine settimana nei centri commerciali comprando cose inutili, abbiamo perso la capacità di ascoltare i messaggi della natura e siamo presi dal nervosismo e dalla tristezza. Perché non capire che il vero sviluppo non si può raggiungere con il semplice progresso tecnico- scientifico, ma solo con un progresso integrale che ci permetta di comprendere i segreti della natura e del sole che le trasmette l'energia vitale? È dunque giunto il momento di mettersi all'ascolto di quei popoli che sanno vivere in sintonia con la natura.

Gli Indiani d'America, purtroppo quasi in fase di estinzione per la prepotenza dei dominatori, ci dicono che la natura ha una voce e noi possiamo comprendere le sue parole, che dobbiamo sentirci suoi amici, e ci invitano a ringraziare il sole, il vento, la terra, l'acqua, le piante e gli animali, tutti esseri che ci trasmettono vita e ci suggeriscono di rinunciare alla corsa sfrenata verso il denaro e il potere: solo così potremo incontrare la felicità. Oggi un piccolo popolo, il popolo di Cuba, ci trasmette un messaggio di particolare rilievo: le difficoltà, se prese con mentalità positiva, possono farci scoprire i meravigliosi segreti della

natura e permetterci di vivere con serenità. Infatti il popolo cubano ci mostra innanzitutto che, imparando dalla natura il senso della giustizia e della solidarietà (si pensi al sole che invia a tutti gli esseri senza distinzione di importanza i suoi raggi di vita), si possono ridurre i danni di catastrofi quali siccità, inondazioni, uragani, ecc., dovute agli squilibri atmosferici causati dalla follia dell'"uomo moderno".

È sufficiente notare come a Cuba, quando si prevede l'arrivo di un uragano, tutti vengono informati dettagliatamente e la maggioranza della popolazione si impegna a proteggere i più bisognosi (bambini, donne incinte, anziani) per cui sono quasi nulle le perdite di vite umane, ed in seguito si impegna a dare una mano all'opera di ricostruzione, realtà queste che ho vissuto recentemente con la compagna della vita Gabriella. Significativa a questo proposito la testimonianza di Peter Rosset, uno specialista in politiche dello sviluppo che vive in California e che, avendo avuto l'occasione di visitare Cuba nello scorso ottobre al tempo dell'uragano Wilma, scrive di essersi sentito un astronauta in visita ad un altro pianeta dove la vita umana vale più della proprietà privata. Esattamente il contrario di quanto è avvenuto negli Stati Uniti poco tempo prima in occasione dell'uragano Katrina.

Inoltre il feroce embargo e l'aggressività degli Stati Uniti nei confronti di Cuba stanno rendendo la rivoluzione di quel popolo sempre più solare, perché i Cubani hanno compreso che solo attraverso l'uso delle fonti rinnovabili (sole diretto, acqua, vento, biomassa) pulite – abbondanti

e presenti ovunque – e attraverso la diffusione delle coltivazioni biologiche che non utilizzano prodotti chimici dannosi alla salute e di difficile importazione, si può raggiungere una vera indipendenza, condurre una vita sana e proteggere le generazioni future, evitando la distruzione del nostro pianeta.

Sono di estrema attualità le parole del pensatore cubano José Martí: la felicità degli uomini e dei popoli si raggiunge attraverso la conoscenza della natura. Vale la pena impegnarsi, aiutandosi a vicenda, per incontrare questa felicità vera che la natura ci offre. (Enrico Turrini)



**Si dice che col denaro si compri tutto. No, non è vero. Potete comprarvi il cibo ma non l'appetito, la medicina ma non la salute, un letto soffice ma non il sonno, il sapere ma non il senno, l'immagine ma non il benessere, il divertimento ma non la gioia, i conoscenti ma non gli amici, i servitori ma non la fedeltà, i capelli grigi ma non la reputazione, giorni tranquilli ma non la serenità. Il denaro può comprare la buccia di tutte le cose. Ma non il seme. Quello non si può avere col denaro.**

(Arne Garborg, 1851-1924)

(tratto da: Verba Volant 12-DEC-2005, Every day a new quotation translated into many languages)

# Bullismo giovanile: un allarme sociale

I ragazzi della "E-Generation", ovvero la gioventù europea nell'epoca della comunicazione ad alto contenuto tecnologico, "hanno tutto e accesso a tutto" ma conservano i bisogni di sempre: quelli di essere ascoltati e tutelati di fronte a situazioni di rischio. Ciò che i ragazzi temono di più è il bullismo che si consuma soprattutto nelle scuole (32%) e nelle strade (27%).

Il bullismo fra ragazzi che vanno a scuola è un fenomeno diffuso in tutto il mondo. Da un sondaggio pubblicato in una rivista pediatrica emerge che, in Italia, il 41 per cento degli scolari è coinvolto in qualche forma di bullismo nel ruolo di vittima o di persecutore. Una percentuale molto alta anche nei confronti al altri Paesi europei. Per fare un esempio, nella nostra città di Monaco, le vittime di violenze fisiche o psicologiche da parte di coetanei sono il 10 per cento. Un numero però purtroppo sempre in crescita, già cinque volte più alto di vent'anni fa.

I bulli e le loro vittime, sia maschi sia femmine, provengono da qualunque ceto sociale, quindi non necessariamente da famiglie a basso reddito; anzi, molti sono figli di "famiglie bene" e, di solito, di genitori sia molto autoritari, sia, all'opposto, estremamente permissivi.

## Ma che cos'è il bullismo?

Di solito consiste in costanti piccoli episodi di molestie o aggressioni che si sommano nel tempo. Anche se è praticamente impossibile racchiudere in un'unica definizione tutti i suoi aspetti (umiliazioni, soprusi, ricatti, vessazioni, sopraffazioni, ritorsioni, calunnie, emarginazione), il bullismo sembra avere un determinatore comune: "la intenzionale e consapevole volontà di ferire o umiliare qualcuno e metterlo in stato di



disegno: e-scuola.net

stress, uno stress generato non solo da ciò che accade, ma anche dalla paura di ciò che potrebbe accadere.

Un fattore che incoraggia il bullismo è la mancanza di sorveglianza. Molte vittime pensano di non aver nessuno a cui rivolgersi per ricevere aiuto e purtroppo, nella maggioranza dei casi, hanno ragione. Gli insegnanti scoprono e risolvono solo il 4 per cento degli episodi di bullismo. E molti genitori sottovalutano il problema. I ragazzi ne parlano pochissimo in famiglia dove, evidentemente, non si sentono né compresi, né protetti.

Tra gli adulti c'è molta indifferenza, una sorta di mancata partecipazione al fenomeno, e c'è la tendenza a minimizzare. Anzi, numerosi adulti mostrano compiacenza verso una piccola dose di bullismo, considerandolo come un modello culturale vincente, un modo per farsi strada nella vita. E allora le vittime non sono in grado di risolvere il problema, convinte, da una parte di meritare davvero il trattamento che gli viene riservato e, dall'altra che, denunciando il fatto, non farebbero che peggiorare la situazione. Così molti ragazzi trascorrono gli anni di scuola in uno stato di costante ansia e insicurezza.

## Quali sono le conseguenze del bullismo?

Variano nel tempo e nell'intensità: si va dal bambino che non vuole

più andare a scuola, fino ai casi estremi di persecuzione prolungata che può portare anche al suicidio. Le continue prevaricazioni possono minare l'autostima e causare gravi problemi di salute: disturbi alimentari e della concentrazione, emicrania, insonnia, esaurimento nervoso, angoscia, depressione.

## Come combatterlo?

Il primo passo è quello di educare le famiglie. Se i genitori si mostrano disponibili nei confronti dei figli, li ascoltano pazientemente e cercano di capire le loro preoccupazioni e i loro disagi, questi – sentendosi amati ed apprezzati – acquisiscono quella forza che li rende in bersaglio meno facile da colpire.

Ciascun familiare poi deve imparare a trattare gli altri con rispetto e dignità, eliminando ogni forma di prepotenza, perché il bullismo ha conseguenze negative anche per chi lo esercita. In età adulta i bulli tendono a diventare asociali, mentre le vittime spesso rimangono imprigionate nel loro ruolo. È quindi fondamentale intervenire tempestivamente, affinché questa "piaga sociale" venga ridimensionata. (Sandra Galli-Diedrich)

## CONTATTO

edito da:  
**Contacto Verein e. V.**  
 bimestrale per la  
 Missione Cattolica  
 Italiana di Monaco

Lindwurmstr.143  
 80337 München  
 Tel. 089 / 7463060



## Un aiuto Carita(s)tevole

Forse non tutti sanno che la Caritas, ormai da tanti anni, offre a tutti gli emigrati in difficoltà un sostegno psicologico in lingua madre... forse lo sanno in tanti ma i dubbi a riguardo sono più numerosi dei motivi che spingono alla richiesta d'aiuto di un esperto... Per queste ed altre ragioni, l'intervista di questo numero di *rinascita flash* è finalizzata alla conoscenza "nero su bianco" di tale servizio.

Il sostegno psicologico della Caritas si chiama *PDA (Psychologischer Dienst für Ausländer)*. L'obiettivo del PDA è di aiutare il maggior numero di persone provenienti da tutta Europa e non solo, le quali si scontrano e si confrontano con la mentalità, le regole e le persone di nazionalità tedesca, creando spesso un senso di estraneità, isolamento e frustrazione. Il PDA è disponibile in sette lingue che sono l'italiano, lo spagnolo, il portoghese, il greco, il turco, il croato e da poco anche il russo.

La psicologa per gli italiani a Monaco di Baviera si chiama **Camilla Tucci-Fritsch**, romana, classe '69, laureata in Psicologia presso l'Università La Sapienza di Roma, esperta in psicodiagnostica, in Psicoterapia e Psicologia clinica.

Lo studio della Dottoressa Tucci-Fritsch si trova al quinto piano di un palazzo in Landwehrstrasse 26 (a due passi dalla stazione centrale). In un'atmosfera accogliente, davanti ad una tazza di caffè, abbiamo fatto una lunga chiacchierata sul suo interessantissimo lavoro. Eccone il risultato.

### Che servizio offre la Caritas?

Il servizio psicologico della Caritas offre un punto di riferimento per tutti i cittadini italiani emigrati a Monaco, che si trovano in difficoltà durante il processo d'integrazione. Il vantaggio di parlare dei propri problemi in lingua madre facilita la comunicazione e l'analisi dei casi psi-

cologici, oltre ad aumentare la sensazione di familiarità e di "agio" che si instaura da subito tra psicologo e cliente.

### Da quanti anni la Caritas svolge questo tipo di servizio?



Il PDA esiste ormai da trent'anni... per questa sua longevità ed utilità è abbastanza conosciuto dalla comunità italiana a Monaco. Per tutti questi anni il servizio psicologico agli italiani era seguito dal Dott. Anton Eder; io gli sono subentrata solo da due anni.

*E così dicendo indica una foto che ritrae il passaggio simbolico di una chiave dorata dal Prof. Eder ad una sorridente Dott.ssa Tucci-Fritsch.*

### Come pensa si sia evoluto il tipo di aiuto e di sostegno? Che differenze rilevanti ci sono tra gli anziani e i giovani emigrati...

La realtà è cambiata sostanzialmente: prima c'erano solo i *Gastarbeiter*, persone che per sopravvivere e far sopravvivere le proprie famiglie in Italia, erano "costrette" ad emigrare ed essere allontanate dalla propria cultura e dal proprio ambiente.

Adesso il flusso migratorio è più complesso ed eterogeneo (dalle famiglie al giovane che si sposta da solo per lavoro, dallo studente a chi

fugge da una situazione difficile...) ma generalmente sono tutte persone di un certo livello economico e culturale che scelgono di lasciare l'Italia. Rispondendo alla domanda posso affermare che la depressione e l'isolamento sono i problemi più diffusi tra gli adulti, mentre i più giovani spesso soffrono di attacchi di panico e crisi ansiose.

### Secondo la sua esperienza, quali sono le tipologie d'approccio di un emigrato italiano con lo psicologo del PDA?

C'è chi viene perché vede il PDA come "l'ultima spiaggia" per risolvere i propri problemi (ad esempio perché dai "normali" psicologi – quei pochi convenzionati dalla *Krankenkasse* – ci sono liste d'attesa lunghissime). C'è chi "prova e basta" (ma per evitare perdite di tempo facciamo prima un colloquio telefonico con l'interessato e poi fissiamo l'appuntamento). Poi ci sono tante donne sulla trentina, fra cui disoccupate o mogli al seguito del marito, alcune perfino con tanto tempo a disposizione, ma che comunque approfittano del servizio offerto dalla Caritas per pensare e riflettere sui propri problemi, su angoli nascosti della propria personalità.

### Quali sono i disturbi psicologici che affrontate più frequentemente?

All'estero, le problematiche, i "blocchi" e le fobie vengono amplificate. Le persone che anche nel proprio Paese presentavano disturbi psicologici, quando si trovano in un paese straniero spesso peggiorano la loro situazione. I problemi più comuni che mi trovo ad analizzare sono: frustrazione, ansia, solitudine, depressione, paranoia e perdita d'autostima.

### Quanto dura una terapia e che tipo di impegno implica.

Come prima ho accennato, la prima chiacchierata con il cliente viene fatta al telefono, dopodiché si passa al primo appuntamento. Ci tengo a sottolineare che il servizio è **gratuito** e non occorre nessuna ricetta medica!

La tipologia di aiuto più richiesta è la consulenza: ovvero la richiesta d'aiuto in ambiti ben circoscritti e periodici come ad esempio le crisi di coppia, lo stress da lavoro e anche problemi legati allo sviluppo e l'educazione dei propri figli. L'aiuto di tipo consultorio si esaurisce di solito entro cinque colloqui (di circa un'ora, una volta a settimana).

Poi c'è l'analisi lunga (fino a 25 colloqui) per problemi più radicati tipo depressione, disturbi psicologici legati all'autostima e stati ansiosi. Se gli obiettivi tracciati all'inizio della terapia non sono stati raggiunti si stabilisce un altro ciclo di colloqui.

C'è la terapia d'accompagnamento a persone che ciclicamente cercano nella chiacchierata con lo psicologo certezze e sicurezze che spesso la solitudine ti fa perdere; e anche la terapia "di sostegno" a veri e propri casi psichiatrici.

### **Diventa socio di rinascita e. V.**

versando la quota  
annuale di **40 euro**

sul conto:

rinascita e. V.

Kto. 616 31 8805

Postbank München BLZ

700 100 80.

Riceverai così anche  
**rinascita flash**

### **Vi occupate anche di altri problemi come dipendenze da alcool, droga, azzardo, distur- bi dell'alimentazione?**

No. Noi non ci occupiamo di queste gravi problematiche che sono materia di esperti, però facciamo da "ponte" tra chi si rivolge a noi per questi disturbi e i centri specializzati.

La droga e l'alcool sono eccezioni che la Caritas si limita a seguire attraverso terapie di accompagnamento e mantenimento.

### **Cosa vorrebbe dire ai lettori di rinascita flash che hanno ancora dei dubbi sul PDA?**

Prima di tutto che il PDA è un servizio **laico**, non bisogna per forza essere di fede cattolica per rivolgersi alla Caritas! Poi che la **discrezione** è garantita dal segreto professionale.

### **Un consiglio utile a tutti gli emigrati?**

Non dimenticare mai di quelle che sono le proprie forze e risorse personali. Ricordarsi sempre di quello che siamo e delle capacità che abbiamo. Bisogna solo concentrarsi a tirar fuori queste risorse in un ambiente estraneo.

Io con i miei pazienti, faccio spesso l'esempio del mancino in un mondo di destri. Tutto è creato per i destri (automobile, forbici, posate...) e all'inizio chi è mancino si trova in

Ogni martedì dalle 15.45 alle 18 ed ogni venerdì dalle 9.45 alle 12 è aperta la **biblioteca della Missione Cattolica Italiana** (Lindwurmstr. 143, tel. 089/74 63 060).

forte disagio... ma poi, pian piano si impara ad usare anche la destra. Così è per le lingue! L'importante è non dimenticarsi mai della propria natura di "mancini". Tutto quello che s'impara in più è un integrare di manualità diversa, così come la conoscenza delle lingue: un arricchirsi e non un rinunciare né un sostituire le proprie origini. Questa consapevolezza è fondamentale per l'emigrato.

Al termine del nostro piacevole incontro, la Dott.ssa Tucci-Fritsch (in dolce attesa) mi comunica che lei entrerà in maternità da fine dicembre. Sono in corso colloqui per assumere un/a psicologo/a che però potrà cominciare a ricevere clienti non prima di febbraio '06 per motivi burocratici... lei tornerà in servizio da dicembre del nuovo anno. (Veronica Boccaccini)

*PDA-Psychologischer Dienst für  
Ausländer*  
Landwehrstr. 26/5. piano  
80336 München

dal lunedì al venerdì dalle ore 9  
appuntamenti da concordare  
telefonicamente dal lunedì al  
giovedì dalle 13.00 alle 14.00 al  
numero: (089)231149-51  
Fax: (089)23114959  
E-mail:  
pda@caritasmuenchen.de  
oppure:  
saurich@caritasmuenchen.de

Il servizio è **gratuito**  
**Non** occorre ricetta medica  
**Non** bisogna necessariamente  
essere di fede cattolica

# Una medicina alternativa: l'omeopatia

Medicina alternativa, cure omeopatiche, omeopatia... che cosa si nasconde dietro questi termini?

Da quando è nata – sono ormai passati circa 200 anni – si parla dell'omeopatia ora glorificandola, ora respingendola categoricamente; anche se sulla sua efficacia sono rimasti molti dubbi, il numero dei dottori e dei pazienti che si affidano a questo metodo terapeutico va sempre aumentando.

Samuel Hahnemann, il “padre” dell'omeopatia, nacque a Meissen in Sassonia nel 1755. Dottore e farmacista, egli non risparmiò, né ai colleghi né alle loro medicine, pungenti ed ironiche critiche. Hahnemann contestava la pratica medica che faceva largo uso di salassi, purghe, vescicatori e farmaci tossici in fortissime dosi, questi ultimi non di rado più dannosi che efficaci per la salute dei pazienti. Cercò pertanto un nuovo metodo di cura che agisse in modo dolce e sicuro e che allo stesso tempo non generasse alcun effetto secondario.

## La sperimentazione con la corteccia di Cina

Durante i lavori di traduzione dell'opera di un eminente medico scozzese, Hahnemann aveva letto che la corteccia di Cina aveva un'azione antifebbrile nei casi di malaria. Il passo successivo fu quello di sperimentare su se stesso gli effetti della china, assumendone ogni giorno una certa quantità. Subito comparvero dei sintomi riferibili ad una febbre intermittente molto simile a quella della malaria.

“(La china, utilizzata come rimedio della febbre intermittente, è efficace) perché è capace di produrre nell'uomo in buona salute dei sintomi simili a quelli della febbre intermittente” annotò negli appunti di questa sperimentazione.



Samuel Hahnemann

Sono gettate così le fondamenta dell'omeopatia: “*Similia similibus curantur*”, la Legge dei Simili!

Esiste dunque un parallelismo d'azione tra il potere tossicologico e farmacologico di una sostanza su un individuo sano e sensibile ed il suo potere terapeutico su un individuo malato, che presenta un insieme simile di sintomi.

Dalla prima sperimentazione, quasi fortuita, condotta con la china, Hahnemann intraprese un impegnativo studio di approfondimento della nuova scoperta, che durò il resto della sua vita.

Nel 1796 pubblicò le sue idee rivoluzionarie in un articolo dal titolo “Saggio su di un nuovo principio per scoprire le virtù curative delle sostanze medicinali” a cui seguì nel 1810 il testo fondamentale della dottrina omeopatica “Organon dell'arte di guarire”, la sintesi di 20 anni di esperienze.

La dottrina omeopatica ha varcato i confini della Germania mentre Hahnemann era ancora in vita ed ha fatto ben presto proseliti in molti altri Paesi.

## I tre pilastri dell'omeopatia La Legge dei Simili

Come si è già detto, secondo la Legge dei Simili, malattie e sintomi vengono curati con quei rimedi che originano gli stessi sintomi in un organismo sano.

Un esempio: in caso di gonfiori, viene usata l'Apis mellifica. -Quando

l'ape punge un soggetto, si verifica un gonfiore bianco-rossastro della pelle, con pungente dolore. L'Apis, sostanza omeopatica ricavata dalla secrezione del pungiglione dell'ape, viene applicata proprio a soggetti con questi sintomi, per esempio gonfiori accompagnati da bruciore o dolori alle articolazioni accompagnati da gonfiore. Nei pazienti così curati non si verifica stranamente un acuirsi dei sintomi registrati (come si potrebbe credere), bensì un miglioramento.

## La sperimentazione dei rimedi

“Per approfondire gli effetti dei medicinali, per adattarli alle malattie, si dovrebbe sempre procedere razionalmente: non resta quindi altro che sperimentare sull'organismo umano i medicinali di cui si vuol conoscere la potenza medicinale”, Questa affermazione si trova nei primi scritti in cui Hahnemann presenta il nuovo metodo curativo. Le sperimentazioni erano condotte somministrando ad un soggetto libero da sintomi (sano), una sola sostanza alla volta. Man mano che i sintomi emergevano, venivano raccolti dal medico e trascritti. Ne scaturiva un elenco di sintomi e segni che costituiva la patogenesi (pathos: malattia, e genesis: origine) del rimedio sperimentato. Solo quando è ben chiaro quali sintomi una sostanza genera in un individuo sano, la si può applicare nella cura di una malattia che si presenta con analoghi disturbi.

## La preparazione del rimedio

Hahnemann sapeva che molti farmaci allora usati in medicina procuravano sintomi di avvelenamento o rilevanti controindicazioni, date le alte dosi di somministrazione.

Per poter usare terapeuticamente anche sostanze tossiche, realizzò un metodo speciale di preparazione delle stesse: lo definì “potenziamento o diluizione”.



## La violenza del linguaggio

Utile sguardo al passato: la critica del potere negli anni settanta

Nel linguaggio, come nel comportamento di ognuno, è riflessa non un'idea della realtà, ma la realtà stessa. L'individuo non è per natura un filosofo che interpreta la realtà, ma un suo protagonista che la costruisce sulla base delle condizioni storico-economiche esistenti, lottando in continuazione per istinto di sopravvivenza. Il linguaggio, perciò, è uno strumento che ci consente di scrutare l'ambito deformante e parodistico dei luo-

In verità, il concetto di diluizione suggerisce nella lingua comune l'idea di diminuzione di efficacia.

Nell'omeopatia si sostiene esattamente il contrario. Nella preparazione dei rimedi, Hahnemann usò le sostanze originali in dosaggi sempre più attenuati.

"Meno si ha la materia, più si ha la virtù" affermava, il che significa: più alta è la diluizione, più profonda l'azione del farmaco. Oltre alle dosi sempre più ridotte, sottoponeva i suoi rimedi a vigorose scosse o successioni e così facendo scoprì che le diluizioni progressive non solo erano meno tossiche, ma anche più potenti, in quanto le sostanze di partenza svilupparono nuove virtù terapeutiche.

### Sostanze attive nella natura

Chi non conosce l'omeopatia è spesso convinto che questa ricavi dalle piante i rimedi di cui fa uso; in effetti dal mondo vegetale provengono moltissimi farmaci utilizzati in omeopatia, ma questa medicina utilizza anche sostanze minerali o animali.

I preparati omeopatici non sono soggetti a prescrizione medica, li si acquista in farmacia sotto forma di globuli, pastiglie, gocce, pomate e soluzioni per iniezione. (Fabrizio Magrini)

ghi comuni, prodotti dalla cultura dominante occidentale nel corso della sua storia millenaria.

L'uso che se ne è fatto, a cominciare dalla filosofia dei grandi pensatori greci, è stato in primo luogo quello di introdurre nella società un'idea d'ineluttabilità della divisione di classe tra ricchi e poveri. In seguito, la proclamazione di due linguaggi che ne riflettesero le differenze: una lingua dotta e d'élite per l'aristocrazia e il clero, e una volgare nelle forme dialettali alle masse, escluse dal potere.

Benché già presente nella civiltà assiro-babilonese, l'idea che gli uomini fossero "cattivi" – secondo il pensatore Manicheo perché attraversati e condizionati dalla "perfidia" – sarà tuttavia ripresa e legittimata dai filosofi greci, che avallano così le pretese del dominio di una casta sull'intera popolazione, seppure in un contesto democratico.

Nell'intensità di quell'epoca, quando il creazionismo monoteista si sostituisce all'antropomorfia del paganesimo, un luogo comune quale la malvagità dell'uomo si trasforma in una idea filosofica e politica. Il potere della proprietà privata sarà poi giuridicamente legalizzato in modo definitivo dai legislatori dell'impero romano.

Il più importante luogo comune dell'antichità diventa pertanto un tratto essenziale della cultura del periodo, in cui le primordiali forme di organizzazione sociale della disuguaglianza, e lo stesso schiavismo, sanciscono definitivamente il carattere "naturale" del potere. Da allora ad oggi, eccettuati Epicuro ed Empedocle tra gli antichi e Nietzsche (per la sua critica della religione) nel secolo dell'industrializzazione dell'occidente, gli "industriali della filo-

sofia" (Marx) si adopereranno solertemente per suggerire l'avvenuta manipolazione del luogo comune sulla malvagità dell'uomo. E condizioneranno il corso della storia attraverso continui rivolgimenti epocali, salvaguardando sostanzialmente gli interessi del potere, dall'aristocrazia fino al capitalismo.

Prima che il potere fosse giuridicamente legittimato, il luogo comune sulla cattiveria degli uomini era semplicemente un pregiudizio di pochi. Quello odierno basato soprattutto sulla filosofia del bene e del male del cristianesimo, in confronto, è invece un fondamento della cultura dominante, cioè delle sovrastrutture del sistema capitalista.

Non a caso, delle guerre e del crimine si vede sempre il dito accusatorio puntato sull'uomo. In una funzione di supporto il potere si avvale non solo dei media, ma di tutti gli strumenti di cui dispone, facendo leva soprattutto sulla scienza, spesso asservita, come la psicobiologia e l'etologia di Lorenz (il darwinismo sociale). Inoltre l'uso ambivalente della religione gli serve da un lato come vero e proprio "oppio" per le popolazioni, dall'altro per giustificarsi moralmente, prima ancora che in un ambito filosofico più o meno onnicomprensivo.

Il linguaggio odierno del potere nelle sue strutture pseudodemocratiche, per concludere, è più violento di quanto non fosse quello "fisico" conosciuto nel passato, poiché si basa sul carattere subdolo e mistificante dei luoghi comuni delle sue sovrastrutture: politica, diritto, letteratura, filosofia, arte, ecc.

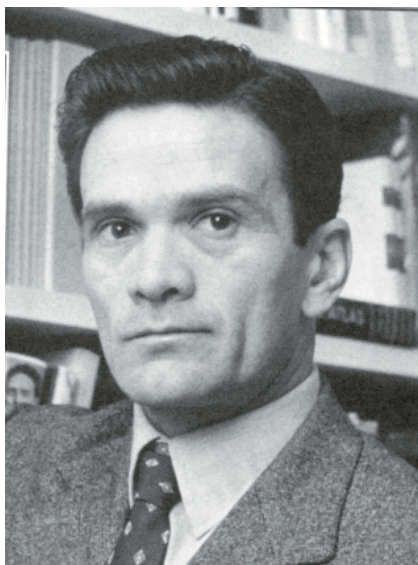
(Michele Trapanaro)

## P.P.P. – der Verschwörer des Todes

Eine knallrote Tafel mit den drei großen Buchstaben P.P.P. wirkt auf der Wand der Pinakothek der Moderne nicht zufällig wie die propagandistische Werbegrafik einer kommunistischen Partei. Pier Paolo Pasolini (1922-1975) war wirklich Kommunist. Bis zum 5. Februar 2006 dauert in München eine brillante, sorgfältig vorbereitete Ausstellung, die dem großen italienischen Filmregisseur, Schriftsteller und bildenden Künstler gewidmet ist. Anlässlich Pasolinis 30. Todestag am 2. November 2005 zeigen die - bisher selten aus den italienischen Archiven ausgeliehenen - Zeichnungen, Gemälde, Manuskripte, Schriften und dokumentarischen Fotos, ergänzt durch eine große Videoinstallation, sehr deutlich die herausragende Bedeutung von Pasolinis intellektuellem und künstlerischem Schaffen. Parallel zu dieser Ausstellung und dem Begleitprogramm bietet auch das Filmmuseum bis zum 12. Februar 2006 eine Pasolini-Retrospektive an.

Die Ausstellung ist besonders für die jüngere Generation eine wunderbare Gelegenheit, den umstrittenen und widersprüchlichen Visionär und Ketzer zu entdecken. Sie wurde von Bernhart Schwenk (Kurator für Gegenwartskunst an der Pinakothek der Moderne, München) und Michael Semff (Direktor der Staatlichen Graphischen Sammlung, München) konzipiert. Durch die Mitarbeit von Giuseppe Zigaina, einem langjährigen Freund Pasolinis, gelingt eine fundiert recherchierte Werkschau mit sehr wertvollen Exponaten. Zigaina, der die Theorie vertritt, dass Pasolini sein Tod selbst inszeniert und seinen eigenen Mörder bezahlt hat, hat auch bei der Herausgabe des Katalogs sehr geholfen.

Bis heute ist der Name Pasolini - oder P. P. P., wie er sich selbst nann-



te - mit Tabubrüchen und Skandalen verbunden. Mit voller Leidenschaft näherte sich Pasolini den für ihn wichtigsten Themen: Religion, Liebe, Sexualität, Schönheit, Gewalt und Tod. Der Tod - auch der eigene - spielt eindeutig eine zentrale Rolle in seinen Werken und gestaltet sein Leben. Als Filmregisseur hat er das Wirken des Todes so definiert:

**“Die Montage bearbeitet das Material des Films (der aus sehr langen oder sehr kurzen Fragmenten, aus ebenso vielen Einstellungssequenzen und möglichen Perspektiven besteht), wie der Tod das Leben bearbeitet.”**

Aus drei Perspektiven haben die Ausstellungsmacher die Persönlichkeit Pasolinis beleuchtet: der öffentlichen, der privaten und der kinematografischen. Im wie eine Straße gestalteten langen Eingangsbereich der Ausstellungsfläche wird die öffentliche Person Pasolinis dargestellt. Zahlreiche Foto-Porträts und Schriften dokumentieren seine Selbstinszenierungsmethode. Ein kleines Selbstbildnis von 1947 zeigt seinen Hang zur Selbststilisierung.

Als “Atelier” wurde der zweite Teil der Ausstellung gestaltet. Die selten gezeigten Manuskripte und sehr persönlichen Zeichnungen führen in einen eher intimen Gedankenraum. Die Zeichnungen sind den anderen Medien gleichrangig. Sie sind so extrem privat, dass man den Gedanken an ein öffentliches Publikum gänzlich ausschließen muss. Von besonderem Interesse unter den frühen Blättern ist eine Gruppe von Porträts auf Zelluloid. In der Zeit der Dreharbeiten zu “Medea” (1969) entstanden die “Callas-Porträts”, der Höhepunkt von Pasolinis zeichnerischem Werk. Unter dem Titel “Il mondo non mi vuole più e non lo sa” (“Die Welt will mich nicht mehr und weiß es nicht”) zeichnete er in der späten Schaffensperiode seine ungewöhnlichste Blätter. Die Zitate an den Wänden lassen Pasolinis obsessiv betriebene Suche nach einer eigenen künstlerischen Sprache deutlich werden.

Innerhalb von nur 14 Jahren machte Pasolini 24 Filme. In der Ausstellung veranschaulicht ein aus Filmszenen zusammengesetzter



P.P.Pasolini: M. Callas

Loop auf zwölf großformatigen Projektionsflächen die Bildästhetik des Regisseurs. Das Wort “FINE” hat in dieser Videoinstallation die gleiche dramaturgische Bedeutung wie die ausgesuchte Szenen aus “Accattone”, “Mamma Roma”, “Il vangelo secondo Matteo”, “Teorema” oder “Medea” oder auch “Salò o le 120 giornate di Sodoma”. (Jerzy Jurczyk)

## P. P. P. si scopre a Monaco

In occasione del trentesimo anniversario dalla morte di Pier Paolo Pasolini, la Pinakothek der Moderne, il Lyrik Kabinett e il Circolo Cento



Fiori hanno lavorato insieme per allestire un ammirevole percorso-carrellato lungo la storia, i disegni, le poesie, gli scritti, le sceneggiature e le scene dei film di un Genio della comunicazione come Pasolini.

Alla presentazione della mostra "P.P.P. Pier Paolo Pasolini und der Tod" – avvenuta il 16 novembre, presso la Rotonda della Pinakothek der Moderne – c'erano tutti i rappresentanti delle istituzioni sopra elencate e anche l'artista-scrittore amico di Pasolini, **Giuseppe Zigaina**.

Zigaina ha spiegato alle persone presenti, che riempivano l'enorme sala, il titolo della retrospettiva: Pasolini e la morte. L'esposizione infatti, prende spunto dalla sua teoria nella quale dichiara che la morte tragica e "spettacolare" di Pasolini – assassinato brutalmente ad Ostia il 2 novembre (giorno dei morti) del 1975 – sia la chiave di lettura dell'intera opera pasoliniana. Una "morte sacrificale" da interpretare come codice per la comprensione delle sue poesie, dei suoi disegni e dei suoi film. Addirittura ha dichiarato

che "chi non capisce questo non capisce nulla di Pasolini"...

In una nota del 1962, in margine a un disegno (tra l'altro presente nella mostra), Pasolini scrive "Il mondo non mi vuole e non lo sa": secondo Zigaina tutta l'opera porta in sé i segni di un rifiuto e della lotta per l'affermazione della propria personalità.

L'allineamento funzionale e asciutto delle sue opere, esposte presso la Pinakothek, rendono fede al suo "amore disperato per la vita" che lo spinse a lottare e sfidare il mondo che lo rifiutava come omosessuale e come personaggio scomodo in quanto criticava con disprezzo le incoerenze e i punti deboli del sistema. Pasolini non cessò mai di lottare per raggiungere una verità finale e, nelle sue ultime opere, in maniera sempre più chiara e "urlata" – come un eroe delle tragedie in cui si identificava – sottolineava quel senso di predestinazione che poi coinciderà con la sua tragica morte.

La teoria di Zigaina può essere condivisa o no, capita o no, poco importa... non credo (da critico cinematografico quale sono) che sia indispensabile sapere tutto sulla morte di Pasolini per capire il suo linguaggio figurato: mezzo di comunicazione grandioso e moderno in quanto estremamente semplice e "popolare". Consiglio sinceramente di andare a vedere la mostra se si è curiosi di conoscere un Genio italiano, uno straordinario esempio di uomo-orchestra capace di miscelare i materiali espressivi più eterogenei "alti" e "bassi" e metterli a disposizione di tutti: dall'arte alla poesia, dal pensiero politico al pensiero popolare di borgata, dalla musica al cinema e dal sogno all'incubo. Una ginnastica per i sentimenti e le sensazioni che risultano dolenti

ti all'uscita dal buio dell'ultima sala, incastonata da tanti schermi sospesi nell'aria che presentano spezzo-



P.P.Pasolini: autoritratto

ni di film a seconda dei temi cari a Pasolini (tableau vivant, sesso, sguardi silenziosi, paesaggi, musiche, balli...) ed alla sintassi cinematografica preferita dal regista (lunghe carrellate all'indietro, primissimi piani, lunghi piani sequenza da destra verso sinistra e da sinistra verso destra...).

P.P.P. Percepire Porta Pensiero. (Veronica Boccaccini)

**Volete ricevere  
regolarmente rinascita  
flash?**

Contattate  
Sandra Cartacci,  
Tel. 089 367584  
e-mail:  
sandra.cartacci@t-online.de



## Donne filosofe: Maria Zambrano, il pensiero che si fa sangue

A lungo si è pensato che le donne non fossero fatte per la filosofia. Era un pregiudizio (e per qualche misogino lo è ancora oggi) che si era stabilito sulla base di una reale impossibilità per le donne di dedicarsi ad essa con una certa coerenza. Proprio su *rinascita flash* ho presentato negli anni alcune di

queste pensatrici, cominciando da Ipazia di Alessandria (370 - 415) professoressa di matematica e di filosofia platonica, uccisa da cristiani fanatici per le strade della sua città in cui andava a predicare la pace fra i vari gruppi etnici. Ho scritto anche di Simone Weil (1909-1943) la dottoressa di filosofia che volle fare l'esperienza del più duro lavoro di fabbrica per capire le condizioni degli operai. Il novecento ha visto altre figure di donne pensatrici imporsi nel più vasto panorama maschile come Edith Stein, Anna Arendt e Maria Zambrano. Il nucleo del loro pensiero che tutte accomuna è il tentativo di fondare una filosofia che non sia pura astrazione sistematica lontana dalla vita, dall'amore, dalla sofferenza, dalla gioia del corpo e dalla poesia.

Maria Zambrano, nata il 25 aprile del 1904 a Malaga, era professoressa incaricata di filosofia all'università di Madrid (fenomeno unico all'epoca) quando il 28 gennaio del 1939 è costretta all'esilio per aver partecipato alla guerra civile spagnola. Viaggia e lavora a Cuba, in Messico, nel Portorico e più tardi in Francia e in Italia, a Roma, fino al suo ritorno a Madrid nel 1984. Il suo impegno politico attivo è già tutto scritto in questo suo pellegrinare, mentre il suo "pensiero per la vita" è scritto nelle sue opere

numerose di cui nomino solo alcuni titoli come: *Delirio e destino*, *Per un sapere dell'anima*, *Filosofia e poesia*, *Chiaro del bosco*, ecc. È morta in patria nell'aprile del 1991.

Nella sua riflessione Maria parte dalla parola stessa "filosofia" che significa appunto "amore per la scienza" e denuncia il



fatto che la filosofia ha dimenticato se stessa diventando soltanto "scienza" e non più "amore". Perdendo la sua fonte che è la "passione", la filosofia è diventata arida speculazione priva di quell'energia primordiale che è la fonte della sua vita e del suo rinnovamento. Non c'è da sorprendersi che da più parti si dica che la filosofia sia morta, lo è, infatti, per quella strada a senso unico che ha intrapreso e che l'ha portata alla paralisi.

Si tratta dunque di recuperare al pensiero quell'origine, quel mondo oscuro e silenzioso ma creativo e vitale che lo ha partorito. Si tratta di recuperare quel-

la parte dell'esistenza che è stata esiliata dalla teoria arrogante ma che è la sola in grado di insegnarci quell'umiltà necessaria ad ogni vero cammino di conoscenza. Si tratta di andare ad interrogare quello "stupore" che già Aristotele nella *Metafisica* poneva alle origini della filosofia e che è stato interpretato soltanto come "meraviglia" e non, come la parola greca suggerisce, come "trauma", "paura", "spavento".

È in questa direzione che si deve cercare, secondo Maria, la causa di questo tragico espropriamento della vita dalla filosofia. L'uomo pensante, non potendo tollerare la paura del caos, della morte, della provvisorietà della vita, ha innalzato contro di lei mura altissime di sistemi razionalistici tranquillizzanti in cui le acque della creatività, però, non possono che imputridire. Non di sistemi ha bisogno l'uomo, dunque, ma di uno strumento più duttile, di una "ragione poetica" capace di introdursi in quell'oscuro fondamento del reale per ascoltarlo attentamente e per fare sì che torni a far parte della nostra impoverita esistenza. In questo senso il pensiero e la filosofia possono tornare a farci da guida nella vita affinché si possa superare quel senso di spaesamento e di estraneità a se stessi a cui ci ha portato la tecnologizzazione dell'esistenza.

Al sole della coscienza razionale, Maria contrappone o meglio aggiunge l'aurora, sorella della notte, che si tende alla luce mantenendo in sé un'intima traccia di tenebre. (Miranda Alberti)

## 2006 wird alles besser!



Es ist doch immer dasselbe: Weihnachtsummel vorbei, Verwandtenbesuche absolviert, da meldet sich das Gewissen: heuer solltest du unbedingt abnehmen, nicht mehr rauchen, einfach disziplinierter sein. Nach einiger Zeit ist man vielleicht ein paar Pfunde los oder das Rauchen, aber auch die Freunde, weil man dauernd schlecht aufgelegt ist. Und von einem Tag auf den anderen wirft man alles hin.

Warum also jedes Jahr dieser alberne Zirkus? Schluss damit!

Als erstes trennen wir uns von all jenen Gerätschaften, die nur herumstehen und für ein permanent schlechtes Gewissen sorgen, wie Heimtrainer und ähnliche Foltergeräte. Wir verschenken sämtliche "Ratgeber", die den Terror ins Haus gebracht haben. Und dann überlegen wir ganz in Ruhe, wie das Neue Jahr aussehen sollte. Mal ehrlich, wollten wir nicht schon immer was ganz Verrücktes machen? Man könnte sich z.B. schicke Klamotten anziehen, im Kaufhaus ein kostenloses perfektes Make-up zaubern lassen und dann in die teuersten Läden der Stadt gehen. Natürlich muss vorher noch vor dem Spiegel der selbstbewusste Auftritt geübt werden: "So ein ähnliches Abendkleid habe ich in Rom bei Versace gekauft..." Und dann probiert man hier ein Nichts aus Seide, dort ein schweres irisches Cape, während man Cappuccino oder Sekt schlürft. Mit einem beiläufigen

"ich werde die nächsten Tage wiederkommen" schreitet man hoch erhobenen Hauptes zur Türe hinaus. Ein wahrhaft diebisches Vergnügen! Man könnte sich

auch – ähnlich gestylt – in den Wellness- Bereich eines teuren Hotels begeben oder nur an der Bar einen Drink nehmen. Es ergeben sich spannende Bekanntschaften aus der Welt der Großen und Reichen. Man könnte auch verborgene Talente wieder ausgraben, ein paar private Gesangstunden nehmen und sich einem Gregorianischen Chor anschließen, einen Bildhauerkurs in Carrara machen, für einen ganzen Monat verschwinden, um auf einer Alm Kühe zu hüten, oder sich mit Maske und Kostüm ganz anonym in den Fasching von Venedig stürzen. Auch ältere Semester sollten mal so richtig auf die Pauke hauen (wörtlich?) und einfach tun, was Spaß macht. Eine jonglierende Oma und ein Opa, der mit seiner kleinen roten Clownsnause alle zum Lachen bringt, ernten auch bei den Enkelkindern mehr Bewunderung als durch ein Sparbuch im Nachlass.

Wer noch auf der Suche ist, findet sicher etwas bei den vielfältigen workshops der Traumfabrik Regensburg ([www.traumfabrik.de](http://www.traumfabrik.de)).

Dass man bei so viel Lebensfreude oft ganz von allein schlanker wird und keine Zigaretten mehr braucht, ist ein schöner Nebeneffekt!

Also, weg mit den guten Vorsätzen, die man sowieso nicht einhält, und hinein ins phantastische Jahr 2006! (Lissy Pawelka)

## L'Amore è amore

L'Amore è amore, dichiara l'Amore.

È assurdo, ammonisce l'Intelletto.  
È affascinante, contraddice l'Amore.

È tormentoso, suggerisce l'Istinto.  
È allietante, smentisce l'Amore.

È vano, commenta la Saggezza.  
È fecondo, contesta l'Amore.

È ridicolo, disapprova l'Orgoglio.  
È eccitante, insorge l'Amore.

È doloroso, avverte il Timore.  
È soave, obietta l'Amore.

È pericoloso, insinua la Prudenza.  
È emozionante, ribatte l'Amore.

È impossibile, ricorda l'Esperienza.  
L'Amore è amore, conclude l'Amore.

(Sandra Galli-Diedrich)



Foto Danheller: Eros e Psyche

**mercoledì 25 gennaio ore 19.30 c/o Kino Breitwand Starnberg** (Wittelsbacherstr.10, 82319 Starnberg, Tel: 08151 971800 [www.breitwand.com](http://www.breitwand.com)) nell'ambito della rassegna **Cinema Italiano** introdotto e commentato da Ambra Sorrentino **Tre fratelli** di Francesco Rosi (1981 - 113').

**sabato 28 gennaio ore 19 in EineWeltHaus** (Schwanthalerstr. 80) stanza "Kinderanbau", **Introduzione alla filosofia: dimmi la verità... se ti riesce!** serata filosofica con testi, giochi e discussioni su un tema che ha occupato gli uomini e le donne di tutti i tempi, con la partecipazione di Miranda Alberti. Incontro organizzato da rinascita e. V.

**venerdì 17 febbraio ore 19 in EineWeltHaus** (Schwanthalerstr. 80) stanza 108, **Medicina omeopatica e farmaci alternativi** con la partecipazione del Dott. R. Magrini. Incontro organizzato da rinascita e. V.

**mercoledì 22 febbraio ore 19.30 c/o Kino Breitwand Starnberg** (Wittelsbacherstr.10, 82319 Starnberg, Tel: 08151 971800 [www.breitwand.com](http://www.breitwand.com)) nell'ambito della rassegna **Cinema Italiano** introdotto e commentato da Ambra Sorrentino **Non ti muovere** di Sergio Castellito (2003 - 125').

**venerdì 27 gennaio ore 19 alla Seidlvilla** (Nikolaiplatz 1b, München - U-Bahn 3/6 Münchner Freiheit o Giselastr.) **I venerdì di Emilia: Umorista sarà lei! – Achille Campanile – un maestro di humour. Vita, romanzi e teatro** con Emilia Sonni Dolce e Franco Mattoni. In collaborazione con: *scripta manent*, Circolo Centofiori, rinascita e. V.

[www.emiliasonnidolce.de](http://www.emiliasonnidolce.de) - [www.itallibri.de](http://www.itallibri.de). Ingresso • 9,-/7,-

**sabato 28 gennaio ore 16 alla Itallibri** (Nordendstr. 19) il **Circolo Cento Fiori organizza un incontro** per presentare il suo programma in occasione della campagna per il tesseramento 2006. Per i soci e i sostenitori, ma anche per tutti coloro che desiderano conoscerci, senza obblighi né impegni. Per conoscere e farsi conoscere.

**venerdì 10 marzo ore 19 all'INCA**, Häberlstr. 20 (U3/U6 fermata Goetheplatz) **serata insieme** in occasione della "giornata della donna". Organizza rinascita e. V.

**sabato 18 marzo ore in EineWeltHaus** (Schwanthalerstr. 80) nella sala grande **Note apocrife**, monologo di Mauro Venier, testo di G. Spagnoli, accompagnamento musicale del gruppo Folk'core'. Organizza rinascita e. V.

**sabato 18 marzo ore 16 in EineWeltHaus** (Schwanthalerstr. 80) nella sala grande **Note apocrife**: "La Buona Novella" di Fabrizio De André interpretata da Folk'co-

re' farà da cornice al monologo "La Versione di Giuda", di Giovanni Spagnoli, adattato e interpretato da Mauro Venier. Organizza rinascita e. V.

**ALEF (Ass. Lavoratori Emigrati Friuli Venezia Giulia) presenta una serata con il poeta friulano Leonardo Zanier**

Le poesie di Zanier, uno degli autori friulani più conosciuti e più letti, trattano di uomini e donne in emigrazione, stranieri all'estero e stranieri in patria.

Accompagnamento musicale del "Cuatri Cuars" horn quartett - I cornisti dell'Associazione Filarmonica del FVG.

Italiano/friulano/tedesco

**Venerdì 27.01.2006, 19.30 - EineWeltHaus**, Schwanthalerstr. 80, 80336 München

In collaborazione con rinascita e. V. con il sostegno dell'Istituto Italiano di Cultura di Monaco di Baviera

**Le giornate del cinema e della cultura dei Paesi del Mediterraneo: 5a edizione**

**13-29 gennaio 2006** – Questi i titoli dei film italiani che verranno proiettati nella **Vortragssaal della Biblioteca al Gasteig**

**lunedì 16 gennaio alle 18.30 Respiro - Lampedusa** di Emanuele Crialese (2002)

**giovedì 19 gennaio alle 20.30 e venerdì 27 gennaio alle 18.30 Ballo a tre passi** di Salvatore Mereu (2003)

**giovedì 26 gennaio alle 20.30 e domenica 29 gennaio alle 20.30 Tornando a casa** di Vincenzo Marra (2001)

Il festival è organizzato dal Filmstadt München (Circolo Cento Fiori, Griechisches Filmforum, Sinematürk), gli Istituti di Cultura Francese e Spagnolo e la Münchner Stadtbibliothek Am Gasteig

**Continua la "Retrospectiva Pier Paolo Pasolini"**

**17 novembre 2005-12 febbraio 2006 al Filmuseum di Monaco**

Die Pasolini-Retrospektive ist eine gemeinsame Veranstaltung des Filmmuseums München und des Circolo Cento Fiori e. V. München, mit der Associazione "Fondo Pier Paolo Pasolini", Bologna; in Zusammenarbeit mit dem "Centro Studi-Archivio Pier Paolo Pasolini" der Cineteca Bologna dem Minister per i Beni e le Attività Culturali – Direzione generale per il Cinema, Rom und Cinecittà Holding S.p.A., Rom.

**Freitag, 6. Januar 2006, 21.00 Uhr – Dienstag, 17. Januar 2006, 18.30 Uhr**

**EDIPO RE (KÖNIG ÖDIPUS / BETT DER GEWALT)** – Italien 1967 - R+B: Pier Paolo Pasolini, nach "Oedipus Rex" und "Oedipus auf Kolonos" von Sophokles



**Samstag, 7. Januar 2006, 21.00 Uhr – Mittwoch, 18. Januar 2006, 18.30 Uhr**  
**TEOREMA (GEOMETRIE DER LIEBE)** – Italien 1968  
 – R+B: Pier Paolo Pasolini, nach seinem Roman "Teorema oder Die nackten Füße"

**Sonntag, 8. Januar 2006, 21.00 Uhr**  
**TERZA B - FACCIAMO L'APPELLO (OBERPRIMA B WIRD AUFGERUFEN)** – Italien 1971 – R: Pier Paolo Ruggerini  
**SPQR – BRD 1970** – R+B: Volker Koch – K: Willy Pankau  
 – mit Pier Paolo Pasolini, Carla Aulaulu – 15 min (Ausschnitt) – **PASOLINI E IL CINEMA – AL CUORE DELLA REALTÀ (PASOLINI UND DAS KINO – AM HERZ DER WIRKLICHKEIT)** – Italien 1974 – R: Mario Novi

**Freitag, 13. Januar 2006, 21.00 Uhr – Dienstag, 24. Januar 2006, 18.30 Uhr**  
**PORCILE (DER SCHWEINESTALL)** – Italien/Frankreich 1969 – R+B: Pier Paolo Pasolini

**Samstag, 14. Januar 2006, 21.00 Uhr – Mittwoch, 25. Januar 2006, 18.30 Uhr**  
**PASOLINI DIRECTING MARIA CALLAS ON THE SET OF "MEDEA"** – GB 1969 – 4 min – Kurze Aufnahmen von den Dreharbeiten. – **MEDEA**

**Sonntag, 15. Januar 2006, 21.00 Uhr**  
**APPUNTI PER UN FILM SULL'INDIA (SKIZZEN FÜR EINEN FILM ÜBER INDIEN)** – Italien 1968 – R+B+K: Pier Paolo Pasolini Ein Reisetagebuch, die Schilderung des Versuchs, einen Film nach einer Legende aus der indischen Mythenwelt zu drehen: Der geplante Film sollte nie realisiert werden, und gerade davon handelt diese Skizze. – **APPUNTI PER UN'ORESTIADE AFRICANA (SKIZZEN FÜR EINE AFRIKANISCHE ORESTIE)** – Italien 1973 – R+B+K: Pier Paolo Pasolini

**Freitag, 20. Januar 2006, 21.00 Uhr – Dienstag, 31. Januar 2006, 18.30 Uhr**  
**LE MURA DI SANA'A (DIE MAUERN VON SANA'A)** – Italien 1970 – R+B: Pier Paolo Pasolini  
**IL DECAMERON (DECAMERON)** – Italien/Frankreich/BRD 1970 – R+B: Pier Paolo Pasolini, nach acht Novellen von Giovanni Boccaccio

**Samstag, 21. Januar 2006, 21.00 Uhr – Mittwoch, 1. Februar 2006, 18.30 Uhr**  
**I RACCONTI DI CANTERBURY (DIE CANTERBURY-GESCHICHTEN / PASOLINIS TOLLDRISTE GESCHICHTEN)** – Italien 1971 – R+B: Pier Paolo Pasolini, nach "The Canterbury Tales" von Geoffrey Chaucer

**Sonntag, 22. Januar 2006, 21.00 Uhr – Dienstag, 7. Februar 2006, 18.30 Uhr**  
**IL FIORE DELLE MILLE E UNA NOTTE (EROTISCHE GESCHICHTEN AUS 1001 NACHT)** – Italien 1973 – R: Pier Paolo Pasolini – B: Pier Paolo Pasolini, Dacia Maraini, nach der Novellensammlung "Alf Laylah wa-Laylah"

**Freitag, 3. Februar 2006, 21.00 Uhr**  
**OSTIA** – Italien 1970 – R: Sergio Citti – B: Sergio Citti, Pier Paolo Pasolini

**Samstag, 4. Februar 2006, 21.00 Uhr – Mittwoch, 8. Februar 2006, 18.30 Uhr**  
**SALÒ O LE 120 GIORNATE DI SODOMA (DIE 120 TAGE VON SODOM)** – Italien/Frankreich 1975 – R: Pier Paolo Pasolini – B: Pier Paolo Pasolini, Sergio Citti, Pupi Avati, nach dem Roman "Les cent-vingt journées de Sodome ou l'École du libertinage" von D.A.F. de Sade

**Sonntag, 5. Februar 2006, 21.00 Uhr**  
**PASOLINI E... LA FORMA DELLA CITTÀ (PASOLINI UND... DIE FORM DER STADT)** – Italien 1974 – R: Pier Paolo Pasolini, Paolo Brunatto 31.10.75 – **ENTRETIEN (DAS LETZTE INTERVIEW)** – Frankreich 1975 – R: Philippe Bouvard. Es ist Pasolinis letzter Fernsehinterview. – **WIE DE WAARHEID ZEGT MOET DOOD (WER DIE WAHRHEIT SAGT, MUSS STERBEN)** – Niederlande 1981 – R+B: Philo Bregstein

**Freitag, 10. Februar 2006, 21.00 Uhr**  
**OSTIA** – GB 1987 – R+B: Julian Cole. Rekonstruktion des Mordes an Pasolini. Seine Ahnungen der Unausweichlichkeit dieses Todes. – **PASOLINI – UN DELITTO ITALIANO (EIN ITALIENISCHES VERBRECHEN)** – Italien 1995 – R: Marco Tullio Giordana – B: Marco Tullio Giordana, Sandro Petraglia, Stefano Rulli, nach der Biographie »Pasolini« von Enzo Siciliano

**Samstag, 11. Februar 2006, 21.00 Uhr**  
**NEROLIO** – Italien 1996 – R+B: Aurelio Grimaldi

**Sonntag, 12. Februar 2006, 21.00 Uhr**  
**PIER PAOLO PASOLINI – ANNÄHERUNG AN EINEN FREIBEUTER** – BRD/Italien 1985 – R: Ivo Barnabò Micheli – B: Ivo Barnabò Micheli, Peter Schneider

## Regalare tempo libero alle donne

Così si potrebbe riassumere la missione dell'Associazione Eva, nata una decina di anni fa a Concesio, un paese di dodicimila anime alle porte di Brescia.

L'associazione è formata da donne di tutte le età (la più piccola ha 3 anni, la più anziana 83) che si scambiano regali di tempo libero.

Una mamma vuole concedersi una mattina di riposo? Ad accompagnare i figli a scuola ci pensa una signora dell'Associazione. Lo scopo non è scambiarsi gli impegni e nulla viene chiesto in cambio dei servizi prestati (come invece avviene ad esempio nelle banche del tempo). L'obiettivo è ritagliare un po' di tempo libero per quelle donne che, a volte, sono letteralmente schiacciate tra impegni di lavoro, di famiglia, domestici.

I dati parlano chiaro: per il 56,5% delle persone la mancanza di tempo libero è fra le cause principali di stress.

Oltre a questo l'Associazione organizza anche corsi di teatro, visite a musei e mostre, serate di cineforum e un corso di canto.

Uno straordinario esempio di mutua collaborazione e comunione sociale.

(tratto da: C@C@O della domenica <settimanale@alcatraz.it, fonte: Il Venerdì di Repubblica)

**Volete saperne di più su rinascita e. V.?**

**Telefonate a Sandra:  
089 / 367584**

(da *Los versos del Capitán* di Pablo Neruda, opera pubblicata inizialmente anonima a Napoli nel 1952, in edizione limitata a 44 esemplari tutti per sottoscrizione, quindi a Buenos Aires nel 1953)

### Il tuo sorriso

Toglimi il pane, se vuoi,  
toglimi l'aria, ma  
non togliermi il tuo sorriso.

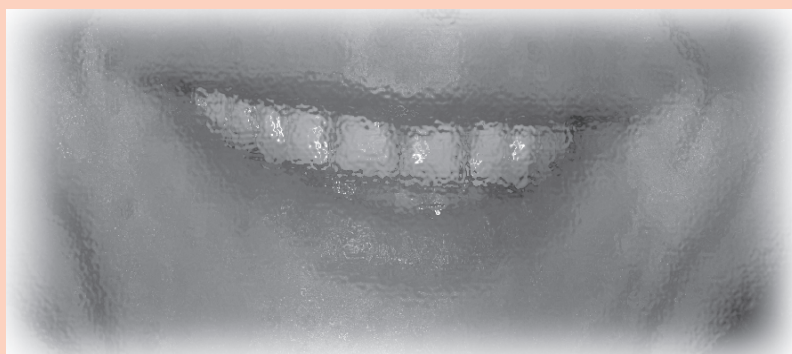
Non togliermi la rosa,  
la lancia che sgrani,  
l'acqua che d'improvviso  
scoppia nella tua gioia,  
la repentina onda  
d'argento che ti nasce.

Dura è la mia lotta e torno  
con gli occhi stanchi,  
a volte, d'aver visto  
la terra che non cambia,  
ma entrando il tuo sorriso  
sale al cielo cercandomi  
ed apre per me tutte  
le porte della vita.

Amor mio, nell'ora  
più oscura sgrana  
il tuo sorriso, e se d'improvviso  
vedi che il mio sangue macchia  
le pietre della strada,  
ridi, perché il tuo riso  
sarà per le mie mani  
come una spada fresca.

Vicino al mare, d'autunno,  
il tuo riso deve innalzare  
la sua cascata di spuma,  
e in primavera, amore,  
voglio il tuo riso come  
il fiore che attendevo,  
il fiore azzurro, la rosa  
della mia patria sonora.

Riditela della notte,  
del giorno, della luna,  
riditela delle strade  
contorte dell'isola,  
riditela di questo rozzo  
ragazzo che ti ama,  
ma quando apro gli occhi  
e quando li richiudo,  
quando i miei passi vanno,  
quando tornano i miei passi,  
negami il pane, l'aria,  
la luce, la primavera,  
ma il tuo sorriso mai,  
perché io ne morrei.





**Consolato Generale d'Italia  
Ufficio Culturale / Istituto di Cultura  
Monaco di Baviera**

**ALEF (Ass. Lavoratori Emigrati Friuli Venezia Giulia) presenta una serata con il poeta friulano Leonardo Zanier**

Le poesie di Zanier, uno degli autori friulani più conosciuti e più letti, trattano di uomini e donne in emigrazione, stranieri all'estero e stranieri in patria. Accompagnamento musicale del "Cuatri Cuars" horn quartett - I cornisti dell'Associazione Filarmonica del FVG. Italiano/friulano/tedesco

**Venerdì 27.01.2006, 19.30 - EineWeltHaus,**  
Schwanthalerstr. 80, 80336 München

In collaborazione con rinascita e.V. con il sostegno dell'Istituto Italiano di Cultura di Monaco di Baviera

## Frappe

**Ingredienti:** 3 uova intere, farina q.b., 1 cucchiaino di zucchero, 25 gr. di burro, 1/2 tazzina di cognac, 1/2 cucchiaino di lievito in polvere.

Unire gli ingredienti e mescolare fino ad ottenere un impasto omogeneo. Stendere la pasta lasciandola abbastanza fina e tagliare delle strisce larghe circa 3 cm e lunghe circa 12/15 cm.

Formare un fiocco con ogni striscia ottenuta e friggere per pochi minuti in olio abbondante.

A cottura ultimata cospargere con zucchero a velo e alchermes (o altro liquore). (Maria Rita Proietti)



### Nuove di stampa

Delle tre definizioni riportate una sola è giusta, il resto a voi.

- |   |   |
|---|---|
| <p>1) rigorista</p> <p>a) calciatore specializzato nei calci di rigore<br/>b) politico sostenitore dei tagli nel bilancio<br/>c) secondino in un carcere d'isolamento</p> <p>2) ripresina</p> <p>a) oggetto lavorato all'uncinetto dalle nonne per non bruciarsi cucinando<br/>b) adattatore per gli apparecchi a 12 Volt<br/>c) la fase iniziale di un ciclo di ripresa economica</p> <p>3) rischio finestra</p> <p>a) spiffero molto nocivo specie nei mesi invernali<br/>b) periodo in cui un virus è allo stato latente<br/>c) virus del sistema operativo Window</p> | <p>4) risponditore</p> <p>a) nome del giocatore di baseball che risponde al battitore<br/>b) congegno telefonico che risponde con un messaggio programmato<br/>c) chi prepara le risposte standard per i corettori agli esami di maturità</p> <p>5) rovinologia</p> <p>a) studio dei guasti ambientali prodotti dall'uomo<br/>b) ramo dell'archeologia che studia le rovine di età romana<br/>c) ramo della geologia che studia frane e smottamenti</p> |
|---|---|

1 a), 2 c), 3 b), 4 b), 5 a)

(Luciana Gandolfi)



# note di quarta

musica italiana dal "VIVO"  
per battesimi, comunioni, cresime,  
matrimoni, Straßenfeste

Danilo Quarta:  
Tel./Fax 08131 / 339585  
Handy: 0172 / 8157028

silvanaedanilo@hotmail.com  
www.notediquarta.de



*Silvana e Danilo*

## CERCASI

percussionista per il **folk"core"**  
Tel. 089 54075749

# INTERVenti

DEUTSCH - ITALIENISCHE SZENE IN BAYERN

il trimestrale di Monaco  
per gli italiani di Baviera e per gli amici dell'Italia

www.interventi.net - 0049/89/44900335



**Salesprofi**  
Francisco-José Ziviani-Garcia  
M. A. Hist.

Tel. 089 96 01 29 69  
Fax 089 96 01 29 89  
info@muenchen.gk-ag.de  
24 h Service 01805 326 165

Mobil 0177 280 69 00

www.gk-ag.de



GK Finanz AG • Hohenlindnerstraße 11 B • 85622 Feldkirchen

## Consulenze gratuite

Esperto settore vendite

Consulenza assicurativa e finanziaria per ogni  
singola esigenza

Risparmi tra il 20 e il 50 % rispetto ai Vostri  
costi attuali

Soluzioni pratiche a tutti i Vostri problemi in  
campo finanziario e assicurativo